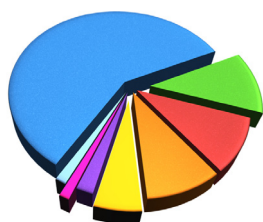


BRUNEI

DATI DEL PAESE



● Musulmani: 58,8%
● Cristiani: 11,7%
● Religioni tradizionali: 10,1%
● Buddisti: 9,4%
● Religione tradizionale cinese: 5,5%
● Confucianisti: 2%
● Agnostici: 1,2%
● Altri: 1,3%



SUPERFICIE

5.765 km²

POPOLAZIONE

444.519

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Il Brunei è situato nel Borneo, un'isola che il Paese condivide con la Malesia e l'Indonesia. Un tempo grande impero, il Brunei decadde durante il XIX secolo divenendo un protettorato britannico nel 1888. Durante la seconda guerra mondiale, i giapponesi occuparono il Paese, che ottenne poi la piena indipendenza dal Regno Unito soltanto nel 1984.

L'attuale Costituzione è stata adottata nel 1959 e rivista nel 2006. Ai sensi dell'articolo 2 (paragrafo 1), la religione ufficiale è l'Islam «secondo [l'interpretazione] della scuola shafi'ita di Ahlis Sunnah Waljamaah». La scuola *shafi'ita*, indicata anche come sciafeismo, è una delle quattro principali scuole o forme di giurisprudenza islamica (*fiqh*). L'articolo 3 sancisce anche una certa tutela della libertà religiosa, nella misura in cui dichiara che «tutte le altre religioni possono essere praticate in pace e in armonia dalle persone che le professano»¹.

Il Brunei è governato da una monarchia assoluta che promuove la filosofia nazionale del Melayu Islam Beraja (MIB), o Monarchia Islamica Malese², attraverso un Consiglio Supremo il cui mandato è quello di promuovere la filosofia della Monarchia Islamica Malese e la pratica dell'Islam³.

I tribunali civili e le corti shariatiche del Brunei operano in parallelo. I tribunali civili fanno riferimento al diritto inglese e ad un Codice Penale laico. I tribunali della *syariah* si basano invece sulla legge islamica, così come interpretata dalla scuola *shafi'ita*. Le corti shariatiche trattano casi penali, familiari e altri casi di natura civile, applicando sia la tradizionale legislazione basata sulla legge islamica che il nuovo Codice Penale della *syariah* ("legge islamica" in lingua malese) (SPC). Il governo ha attuato la prima fase del

¹ Constitute Project, *Costituzione del Brunei Darussalam del 1959 con emendamenti fino al 2006*, https://www.constituteproject.org/constitution/Brunei_2006?lang=en (consultato il 23 ottobre 2020).

² Governo del Brunei Darussalam, *National Philosophy*, <https://web.archive.org/web/20000915110300/http://www.gov.bn/government/mib.htm> (consultato il 24 febbraio 2021).

³ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Brunei*, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/brunei/> (consultato il 24 febbraio 2021).



nuovo Codice Penale nel 2014, mentre la seconda e la terza fase sono state implementate nell'aprile 2019.

La *syariah* è applicata sia ai musulmani che ai non musulmani. Tutti i bruneiani, di qualsiasi fede, così come i visitatori stranieri non possono adottare comportamenti considerati non islamici, che sono soggetti a sanzioni penali. Le proibizioni imposte dalla *syariah* includono il divieto di bere alcolici e di mangiare in pubblico durante le ore del digiuno del Ramadan, due atti che vengono regolarmente sanzionati. Tuttavia, i non musulmani non sono tenuti a seguire i pilastri specifici della pratica religiosa islamica, come l'assistere alla preghiera del venerdì e il compiere la *zakat* (elemosina).

Ampie disposizioni giuridiche tutelano la religione ufficiale in altri modi. Ogni atto che «tende a offuscare l'immagine dell'Islam» costituisce reato penale. È altresì illegale criticare il Codice Penale della *syariah*. Le celebrazioni pubbliche del Natale, le decorazioni e i canti natalizi sono stati vietati a partire dal 2014 con la motivazione che potrebbero arrecare danno «all'*aqidah* (le credenze) della comunità islamica»⁴. Allo stesso modo, a partire dal 2015 il governo ha inasprito le restrizioni relative alla celebrazione pubblica delle feste religiose cinesi⁵.

Tutti i gruppi religiosi devono registrarsi presso le autorità. Ciò comporta il dover fornire informazioni sull'organizzazione, i membri e le attività della propria comunità religiosa⁶. L'iscrizione è essenziale, ma l'ufficio per la registrazione ha poteri discrezionali e può facilmente respingere le domande. La mancata registrazione può portare ad accuse di riunioni illegali e comportare delle sanzioni pecuniarie. L'appartenenza a un'organizzazione non registrata è penalmente perseguibile, e prevede una pena detentiva non superiore a tre anni. Qualsiasi riunione pubblica di cinque o più persone, anche per fini legati al culto, richiede un permesso ufficiale. Le attività dei gruppi religiosi sono considerate alla stregua di incontri privati⁷.

Le possibilità di ampliare o rinnovare edifici gestiti da comunità religiose non musulmane sono limitate e, di conseguenza, le strutture sono spesso troppo piccole o comunque inadeguate⁸. Nel Brunei vi sono alcune chiese e anche un modesto numero di templi buddisti, taoisti e indù. Benché in teoria i luoghi di culto e le scuole private gestite dalla Chiesa siano liberi di riparare i propri edifici, nella pratica il processo di approvazione è lungo, complesso e soggetto a ritardi. Inoltre, una *fatwa* permanente scoraggia i fedeli islamici dall'aiutare i non musulmani a sostenere il proprio credo e ciò ostacola ulteriormente il lavoro nelle strutture non musulmane.

⁴ UCA News, *Foreigners vacate Brunei, where Christmas is banned*, 23 dicembre 2019, <https://www.ucanews.com/news/foreigners-vacate-brunei-where-christmas-is-banned/86872#> (consultato il 23 ottobre 2020).

⁵ Prashanth Parameswaran, *Brunei cracks down on Chinese New Year*, "The Diplomat", 14 febbraio 2015, <https://thediplomat.com/2015/02/brunei-cracks-down-on-chinese-new-year/> (consultato il 23 ottobre 2020).

⁶ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Brunei, op. cit.*

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

Il governo ha messo al bando diversi gruppi religiosi. Questi includono la forma ahmadi dell'Islam, l'Al-Arqam (una setta islamica con base in Malesia), la fede baha'í e i Testimoni di Geova. I divieti sono inclusi nelle *fatwa* emesse dal Mufti di Stato e dal Consiglio religioso islamico. Attualmente, i musulmani che desiderano rinunciare alla loro fede sono liberi di farlo, ma devono notificarlo formalmente al Consiglio religioso islamico⁹.

Le scuole amministrate dal Ministero dell'Educazione Religiosa o dal Ministero degli Affari Religiosi impartiscono l'educazione religiosa islamica. In questi istituti, l'educazione islamica è obbligatoria per i bambini musulmani e facoltativa per gli studenti non musulmani. I genitori musulmani sono anche tenuti a iscrivere i loro figli nelle scuole che forniscono un'educazione religiosa supplementare. Se non lo fanno, possono essere multati o imprigionati fino a un anno. I programmi di educazione religiosa approvati dal governo non trattano in alcun modo le fedi non islamiche¹⁰.

Il Ministero dell'Educazione riconosce le scuole private della Chiesa, che possono accettare alunni di qualsiasi religione. Tuttavia, neanche gli istituti privati gestiti dalla Chiesa sono autorizzati a offrire l'insegnamento della religione cristiana e la mancata osservanza di tale divieto può comportare sanzioni penali. Non è previsto l'insegnamento di altre forme di Islam. Le fedi diverse dall'Islam *shafi'ita* possono essere insegnate soltanto in ambienti privati, come le abitazioni private o le chiese registrate¹¹.

Il Ministero degli Affari Religiosi detta il contenuto delle prediche durante la preghiera del venerdì, che possono essere tenute solo da imam registrati presso lo Stato. Il governo ha messo in guardia la popolazione contro altre forme di Islam, come l'Islam liberale, il salafismo e il wahhabismo. L'approccio all'Islam nel Paese è talvolta giustificato come un baluardo contro l'estremismo¹².

La maggior parte degli incontri ufficiali si apre con una preghiera islamica. Le attività commerciali sono chiuse durante le preghiere del venerdì e i ristoranti non servono cibo durante le ore di digiuno del Ramadan. Ai residenti è richiesto di portare con sé carte d'identità che, nella pratica, sono usate per identificare la religione del possessore. Ai visitatori viene chiesto di specificare la loro religione al momento della richiesta del visto di ingresso nel Paese¹³.

I media del Brunei riportano regolarmente storie di conversione all'Islam *shafi'ita*. Lo Stato incentiva tali conversioni, offrendo ai convertiti sussidi sociali, nuove case, generatori, pompe per l'acqua o somme di denaro per consentire loro di intraprendere l'Hajj. Questi incentivi sono rivolti soprattutto ai membri dei gruppi indigeni che abitano nelle zone rurali¹⁴.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ibid.*

¹³ *Ibid.*

¹⁴ *Ibid.*

Episodi rilevanti e sviluppi

Nell'aprile 2019, il governo ha proceduto all'attuazione della tanto attesa seconda e terza fase del Codice Penale della *syariah*¹⁵. Ciò ha fatto seguito alla promulgazione di un Codice di procedura penale (CPC) nel marzo 2018¹⁶. Il nuovo Codice Penale mette in pericolo la libertà religiosa e altri diritti umani fondamentali in numerosi modi. Ad esempio, il Codice vieta di diffamare il profeta Maometto, un crimine punito con la pena di morte, qualunque sia la fede del reo.

Il Codice Penale della *syariah* criminalizza l'apostasia, punisce qualsiasi atto relativo alla «consegna o alla distribuzione di pubblicazioni relative a religioni diverse dall'Islam», e vieta l'uso di termini islamici per esprimere qualsiasi «fatto, credenza, idea, concetto, atto, attività, [o] materia» relativi a religioni non islamiche¹⁷. Le punizioni per alcuni crimini includono la morte per lapidazione (in caso di blasfemia, apostasia e adulterio) e la fustigazione (in caso di consumo di alcol da parte dei musulmani). L'introduzione di un Codice Penale che prevede simili condanne ha causato sdegno e proteste a livello internazionale.

Inoltre, a partire dall'aprile 2019 il Codice Penale della *syariah* punisce anche la diffusione di qualsiasi religione diversa dall'Islam tra i musulmani e tra i seguaci di altre religioni, l'esposizione dei bambini musulmani a fedi non islamiche e le critiche contro le autorità religiose islamiche. Lo stesso Codice prescrive anche punizioni per chi aiuta persone impegnate in comportamenti proibiti. Secondo l'*Human Rights Watch*, «tutte queste disposizioni mettono i credenti non musulmani, e i non credenti in generale, in una condizione altamente sfavorevole e limitano gravemente la loro libertà religiosa in violazione del diritto internazionale sui diritti umani»¹⁸.

Apparentemente in risposta alle forti critiche internazionali al Codice Penale della *syariah*, il 5 maggio 2019 il sultano del Brunei, Hassanal Bolkiah, ha annunciato «una moratoria de facto sull'esecuzione della pena di morte per i casi» derivanti da qualsiasi sezione del nuovo Codice Penale. Tuttavia, tale moratoria *de facto* permette al sultano di ripristinare la pena capitale in qualsiasi momento per reati quali la blasfemia, l'apostasia, la sodomia e l'adulterio¹⁹.

¹⁵ *Ibid.* Human Rights Watch, *Brunei's pernicious new Penal Code*, 22 maggio 2019, <https://www.hrw.org/news/2019/05/22/bruneis-pernicious-new-penal-code> (consultato il 23 ottobre 2020).

¹⁶ *Ibid.* Kerstin Steiner, *International outrage against Brunei - too little, too late?*, "Asia & the Pacific Policy Society", 21 maggio 2019, <https://www.policyforum.net/international-outrage-against-brunei-too-little-too-late/> (consultato il 23 ottobre 2020).

¹⁷ *Ibid.* Human Rights Watch, *Brunei's pernicious new Penal Code*, *op. cit.*

¹⁸ *Ibid.* *Ibid.*

¹⁹ *Ibid.* *Ibid.*

Prospettive per la libertà religiosa

Nonostante i non musulmani non abbiano segnalato nuove restrizioni alla loro pratica religiosa durante il periodo in esame, la piena attuazione del Codice Penale della *syariah* minaccia di rafforzare il preesistente clima sociale e politico ostile alla libertà religiosa. Già prima dell'introduzione del nuovo codice, musulmani e non musulmani subivano enormi pressioni a conformarsi alle norme islamiche, in particolare i cristiani, che hanno riferito di discriminazioni sul posto di lavoro e occasionali ostilità espresse attraverso i social media. Sebbene le nuove disposizioni non siano formalmente applicate, con ogni probabilità il Codice Penale della *syariah* creerà un'atmosfera ancor più repressiva, anche attraverso l'autocensura.

Le prospettive per la libertà di religione nel Brunei sono pertanto fortemente negative.